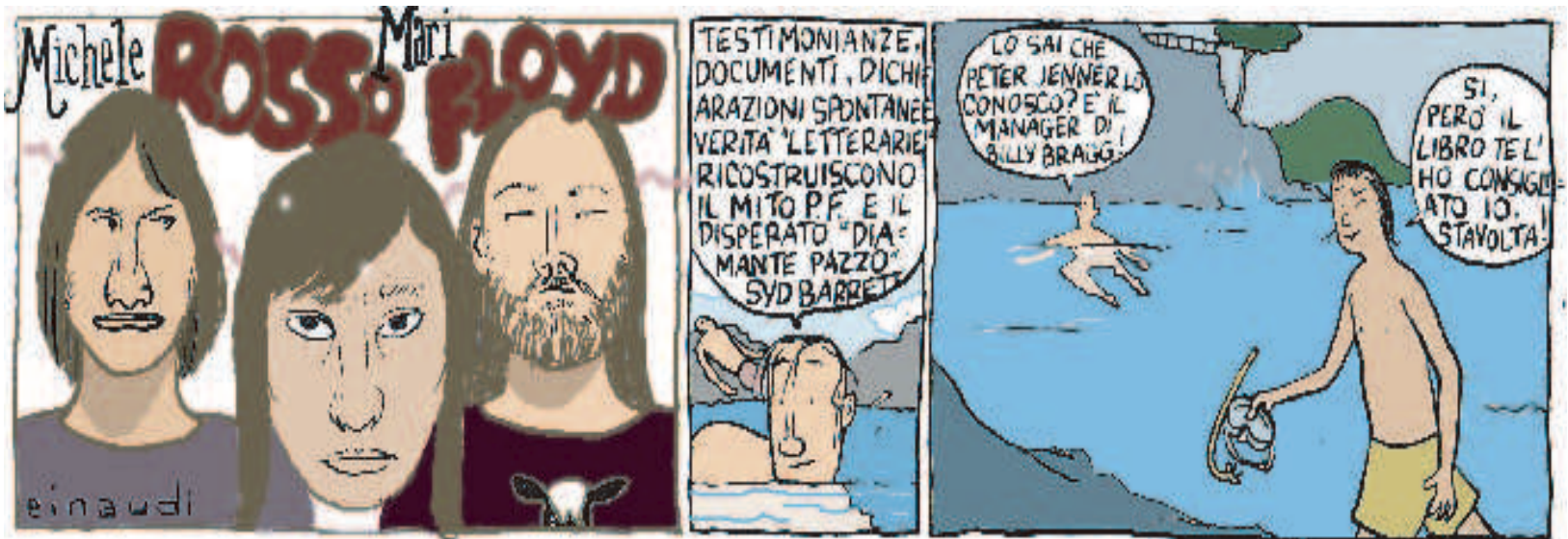




«Queste regole sono semplicissime, le capirebbe un bambino di 4 anni. Chico, vammì a trovare un bambino di 4 anni, perchè io non ci capisco niente...»



Il libro che ora possiamo leggere, *Il bambino della spiaggia*, è l'intenso diario di questo anno speso da Sbaraglia totalmente per gli altri. Ma anche, alla fine, per se stesso: perché lo shock culturale è salutare al narratore per capire qualcosa di più su sé e sulla propria «vocazione» esistenziale più autentica. Il tono di queste pagine è insieme realistico e introspettivo. Non mancano le difficoltà: come le incomprensioni da parte di alcuni docenti indigeni, che all'inizio si manifestano insofferenti nei confronti dei consigli di questo straniero dalla pelle bianca. L'avvicinamento interculturale in alcuni casi è immediato e spontaneo, in altri lento e difficile. Ma ci sono anche i lati belli dell'esperienza: come quando l'autore constata la capacità di un insegnante musulmano e di un altro cattolico di collaborare lealmente tra loro, al di là delle differenze religiose, per il bene dei bambini. Una partita a pallone può essere a volte il modo più efficace per conoscere e farsi conoscere. Perché un professore in questo contesto non può limitarsi a trasmettere le nozioni della disciplina di sua competenza, ma deve insegnare ai bambini a farsi la doccia e deve medicarli quando si fanno male.

Indirettamente, attraverso i volti degli individui le cui storie vengono riprese e raccontate, il libro di Sbaraglia diventa anche, a tratti, una riflessione sui drammi della povertà e della migrazione obbligata (c'è, tra l'altro, il toccante racconto dell'odissea clandestina di Ibrah, un ragazzo che ha cercato senza successo di raggiungere l'Europa), dell'assenza di certezze e di una possibilità di sostentamento. L'Africa, così, avvolge l'io-narrante con la sua «cultura fatta di accoglienza, ospitalità e condivisione di quanto si ha». E gli insegna a ricambiare generosamente. ●

DISAGI POSTMODERNI

Internet

Dopo l'11 settembre



Un tuffo nella luce
Gabriele Romagnoli
pagine 200
euro 18,50
Mondadori

Un venticinquenne newyorkese, ricco sfondato in seguito all'eredità ricevuta alla morte dei genitori, vive in un attico di a Manhattan. Non esce mai di casa e vive attaccato a internet, tramite cui si procura tutto ciò di cui sente bisogno (sesso compreso). L'attacco terroristico dell'11 settembre 2001 cambierà per sempre la sua vita.

La scuola / 1

Supplenti disperati



Una vita da supplente
Vincenzo Brancatisano
pagine 352
euro 12,50
Nuovi Mondi

Lo storico disagio dei precari della scuola quest'anno è ancora più grave. I tagli agli organici decretati dal ministro Gelmini hanno colpito proprio la fascia più debole: docenti, con alle spalle molti incarichi annuali, si trovano senza lavoro. Nel libro i perché di questa vergogna italiana.

Donne

Storie di violenza



Livid
Laura Romano
pagine 136
euro 12,00
San Paolo

Violenze e disagi di varia natura, fisica e psicologica, sulla pelle delle donne. Come purtroppo anche le cronache recenti hanno dimostrato, a volte con casi davvero estremi, che giungono fino all'omicidio. Ma anche anoressia, autolesionismo, malattia mentale: 16 storie vere, raccontate tra documento e libertà narrativa.

La scuola / 2

Le paure degli studenti



Sguardi sulla scuola
Nicoletta Ballabio
Attilio Bergamini
pagine 264
euro 14,00
Ancora

Ma il disagio, a scuola, è anche, sempre più, quello degli studenti: turn-over degli insegnanti, ansia da prestazione, bullismo. Per affrontare queste difficoltà, ma soprattutto per valorizzare ciò che di buono per fortuna c'è nel nostro sistema scolastico, ecco una guida pratica per i genitori.

Le streghe? Esistevano già nell'antica Roma

Una donna dotata di poteri magici, capace di trasformarsi e di simulare, con attitudini e lineamenti animaleschi, che sa penetrare i segreti del mondo dei morti e comunicare con loro, oltre che danneggiare le persone vive con mezzi occulti. Questa nella cultura romana la «strix», la strega, che – udite udite – si nutre del sangue dei neonati ed è capace di trasformare in cosa inanimata la creatura vivente che guardi o tocchi. Ce ne parla in un saggio dotto e insieme avvincente, *Strix. La strega nella cultura romana* (Utet, pp. 246, euro 22,00), Laura Cherubini, giovane studiosa dell'Università di Siena. Il filo rosso è un attento viaggio tra racconti popolari, testi letterari (Orazio, Ovidio, Petronio e molti altri) e testimonianze storiche della Roma classica, per ricostruire il volto misterioso di queste figure a metà tra mito e tradizioni antropologiche. Figure in cui la gente credeva, eccome. Sulle streghe si è scritto molto, ma soprattutto in riferimento alla tradizione europea medievale e moderna, quindi in epoca cristiana (Inquisizione e dintorni). In quel bacino culturale, tuttavia, le streghe esistevano già da tempo: l'autrice mostra come il mondo antico ne aveva elaborata una propria versione, passandola in parte, *mutatis mutandis*, all'immaginario successivo. **R. CARN.**